

METTICI IL CUORE

Spazio di riflessione sulle PROFESSIONI di AIUTO

IGNAZIO COLAGROSSI

"Nel tempo dell'inganno universale dire la verità è un atto rivoluzionario"

di Cinzia De Angelis

C'è qualcosa di sacro nel tocco di uno scultore. Qualcosa che affiora, come una percezione indefinita e sottile, mentre sei lì, di fronte a lui. E che ritrovi nei suoi gesti leggeri, nell'atto di accarezzare, quello che per noi è soltanto un blocco di gesso. Un pezzo bianco, informe e freddo che tramite le sue mani inizia a respirare. E come se qualcosa che è dentro quel blocco fermo cominciasse a dimenarsi per affiorare alla vita. Una nascita... l'opera d'arte. Un nulla imperfetto che zampilla e che prepotente viene alla luce soltanto perché occhi nuovi ne avvertono la vita, la sentono da quel profondo masso di niente. Giorno dopo giorno un continuo scalpellare per tirare via materia inutile e andare a fondo, più giù, oltre la superficie, una scorza che nulla fa vedere se non l'apparenza e trovarci un Cristo umano e sofferente: il viso dell'autore. È la sofferenza di un uomo, di un poeta e di un artista che guarda la società da una purezza che viene da una angolazione a molti sconosciuta. Le sue

le. Non è rassegnazione. È pudore. Forse si sente fuori luogo, fuori tempo nel manifestare il suo pensiero così profondamente semplice. Lo dice tra sé... la mia forse è un'utopia. No. Non lo è. È soltanto un uomo contro corrente, un rivoluzionario scalzo che difende la sua verità e con il suo vivere la rende manifesta agli altri. Non si piega ai potenti. Non si lascia accarezzare dalle lusinghe facili, dai nomi illustri che si lasciano comprare in un mondo dove tutto è in vendita. Sembra, piuttosto, un gatto selvatico con i suoi occhi con le pagliuzze giallo ambra. Un'anima che si muove nel mondo con la leggerezza della sua poesia, della bellezza delle sue opere, come quando da piccolo viveva libero nelle campagne romane. Era un bambino ribelle, mi dice. Quel bambino c'è ancora e io lo vedo, anche se dei fili bianchi e sottili gli coprono il viso. Ma gli occhi no. Rimangono accesi pure nel ricordo di un dolore lontano. Sa lasciare andare. Con il tempo ha capito che le cose ti vengono a cercare. Non serve affannarsi, accanirsi. Bruciare il tempo. Sono



scultura San Giovanni Paolo I



scultura mani di Manzù



scultura Fermento del Cristo

parole escono fuori come sassi, sembrano delle grida quando mi racconta lo sdegno che prova per un mondo che sa solo costruire muri e confini e inneggiare alla morte, alla guerra, alla violenza e poi... come un bambino colto in fallo... le sue parole lentamente sfumano, si fanno impercettibili. Mi devo accostare a lui per sentir-

li e se ci appartengono prima o poi faranno un passo verso di noi. È la filosofia di un uomo che conosce profondamente la sua vita, i suoi tempi, il modo per nutrirla. E lui... la nutre con i silenzi del mare. La solitudine che ci priva del rumore e ci mette in contatto con il nostro essere autentico. Solo così lui può creare. Fondersi con

la materia, andare in profondità, cogliendo i segnali di un qualcosa che si muove per poi donarlo al mondo, come fa una madre con il proprio figlio. Le sue Opere sono esposte nei luoghi più importanti e sacri del mondo. Dove c'è il silenzio e la preghiera. Dove c'è il mare e il cielo. Se c'è qualcosa che desidera non è il successo, gli impegni in agenda, gli incontri convenienti. Lui vorrebbe rintarsi nella sua casa, quella che ha costruito, pezzo dopo pezzo, da solo. Ritrovare un'alba. Il sapore e l'incanto di un giorno nuovo che nasce e assaporarla come si fa con un frutto dolce appena colto. E

lasciare su un foglio i suoi pensieri nudi e disordinati. Tracce di vita, senza correzioni, come le sue poesie. Quello che mi colpisce di lui è in una sua opera dove non si vede soltanto la grandezza di un artista ma quella più nobile e nascosta di un uomo: la dignità che lui scorge negli ultimi. Gli invisibili: persone che girano, come le lumache, con una casa sulle spalle e che ripetono di "non aver bisogno di niente" mentre invece hanno bisogno di un amico. Ecco cosa c'è dietro il lavoro dell'artista Ignazio Colagrossi: la fatica e la bellezza di raccontare la vita e l'umanità con il tocco leggero delle dita.